



**... un centenario ...**

*Il benedettino che dissoda la terra si congiunge idealmente all'artigiano  
e al giovane operaio formato da Don Bosco, l'Abbazia di Fruttuaria  
all'Istituto Salesiano di S. Benigno...*

## *... Due parole di presentazione...*

Abbiamo pensato di celebrare il centenario dell'Opera Salesiana di S. Benigno anche col presentare in poche pagine il « sogno » di Don Bosco sull'avvenire della Congregazione.

Il Santo venne molte volte a S. Benigno e in varie occasioni vi si fermò; nella notte dal dieci all'undici settembre del 1881 vi ebbe una visione che egli stesso giudicò di valore eccezionale: « per timore di dimenticarmene mi son levato in fretta e presi alcuni appunti... ».

L'intera Congregazione Salesiana è oggi impegnata a rinnovarsi nella fedeltà: per essere fedele le occorre rinnovarsi obbedendo a valori stabili. Le parole si sono moltiplicate e il tono può essersi fatto serio, ma a noi sembra che i PUNTI FERMI siano indicati dal misterioso Personaggio del « sogno ». Non è male farne oggetto di riflessione: possibilità e pericoli sono alla portata di ogni salesiano e il perdurare dell'Opera che ci valorizza resta soprattutto legato alla fedeltà dei singoli.

Possano queste pagine di Don Bosco rinvigorire nella fiducia chi è tanto saggio da capire che molte cose dipendono da lui.

Per ognuno di noi vale un ammonimento antico: « Non potrai forse essere migliore del tuo tempo ma potrai essere del tuo tempo nel modo migliore! ».

*Spiritus Sancti gratia illuminet sensus et corda nostra. Amen.*

Ad ammaestramento della Pia Società Salesiana.

Il dieci settembre anno corrente (1881), giorno che S. Chiesa consacra al glorioso Nome di Maria, i Salesiani, raccolti in S. Benigno Canavese, facevano gli Esercizi Spirituali.

Nella notte dal 10 all'11, mentre dormiva, la mente si trovò in una gran sala splendidamente ornata. Mi sembrava di passeggiare coi Direttori delle nostre Case, quando apparve tra noi un uomo di aspetto così maestoso, che non potevamo reggerne la vista. Datoci uno sguardo senza parlare, si pose a camminare a distanza di qualche passo da noi. Egli era così vestito. Un ricco manto a guisa di mantello gli copriva la persona. La parte più vicina al collo era come una fascia che si rannodava davanti, ed una fettuccia gli pendeva sul petto. Sulla fascia stava scritto a caratteri luminosi: *Pia Salesianorum Societas anno 1881*, e sulla striscia d'essa fascia portava scritte queste parole: *Qualis esse debet*. Dieci diamanti di grossezza e splendore straordinario erano quelli che c'impedivano di fermare lo sguardo, se non con gran pena, sopra quell'Augusto Personaggio. Tre di quei diamanti erano sul petto, ed era scritto sopra di uno *Fides*, sull'altro *Spes*, e *Charitas* su quello che stava sul cuore. Il quarto diamante era sulla spalla destra, ed aveva scritto *Labor*; sopra il quinto nella spalla sinistra legge-

vasi *Temperantia*. Gli altri cinque diamanti ornavano la parte posteriore del manto, ed erano così disposti: uno più grosso e più folgoreggiante stava in mezzo come il centro di un quadrilatero, e portava scritto *Obedientia*. Sul primo a destra leggevasi *Votum Paupertatis*. Sul secondo più abbasso *Praemium*. Nella sinistra sul più elevato era scritto *Votum Castitatis*. Lo splendore di questo mandava una luce tutta speciale e mirandolo traeva e attraeva lo sguardo come la calamita tira il ferro. Sul secondo a sinistra più abbasso stava scritto *Ieiunium*. Tutti questi quattro ripiegarono i luminosi loro raggi verso il diamante del centro.

Questi brillanti tramandavano dei raggi che a guisa di fiammelle si alzavano e portavano scritto qua e colà varie sentenze.

Sulla Fede si elevavano le parole: *Sumite scutum Fidei, ut adversus insidias diaboli certare possitis*. Altro raggio aveva: *Fides, sine operibus mortua est. Non auditores, sed factores legis regnum Dei possidebunt*.

Sui raggi della Speranza: *Sperate in Domino, non in hominibus. Semper vestra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia*.

Sui raggi della Carità: *Alter alterius onera portate, si vultis adimplere legem meam. Diligite et diligemini. Sed diligite animas vestras et vestrorum. Devote divinum officium persolvatur; missa attente celebretur; Sanctum Sanctorum peramanter visitetur*.

Sulla parola Labor: *Remedium concupiscentiae, arma potentissima contra omnes insidias diaboli*.

Sulla Temperanza: *Si lignum tollis, ignis extinguitur. Pacatum constitue cum oculis tuis, cum gula, cum somno, ne huiusmodi inimici depraedentur animas vestras. Intemperantia et castitas non possunt simul cohabitare*.

Sui raggi dell'Obbedienza: *Totius aedificii fundamentum, et sanctitatis compendium*.

Sui raggi della Povertà: *Ipsorum est Regnum coelorum. Divitiae spinae. Paupertas non verbis, sed corde et opere conficitur. Ipsa coeli ianuam aperiet et introibit.*

Sui raggi della Castità: *Omnes virtutes veniunt pariter cum illa. Qui mundo sunt corde, Dei arcana vident, et Deum ipsum videbunt.*

Sui raggi del Premio: *Si delectat magnitudo praemiorum, non deterreat multitudo laborum. Qui mecum patitur, mecum gaudebit. Momentaneum est quod patimur in terra, aeternum est quod delectabit in coelo amicos meos.*

Sui raggi del Digiuno: *Arma potentissima adversus insidias inimici. Omnium Virtutum Custos. Omne genus daemoniorum per ipsum eiicitur.*

Un largo nastro a color di rosa serviva d'orlo nella parte inferiore del manto, e sopra questo nastro era scritto: *Argumentum praedicationis. Mane, meridie et vespere. Colligite fragmenta virtutum et magnum sanctitatis aedificium vobis constituetis. Vae vobis qui modica spernitis, paulatim decidetis.*

Fino allora i Direttori erano chi in piedi, chi in ginocchio, ma tutti attoniti e niuno parlava. A questo punto Don Rua come fuor di sé disse: Bisogna prendere nota per non dimenticare. Cerca una penna e non la trova; cava fuori il portafoglio, fruga e non ha la matita. Io mi ricorderò, disse Don Durando. Io voglio notare, aggiunse Don Fagnano, e si pose a scrivere col gambo di una rosa. Tutti miravano e comprendevano la scrittura. Quando Don Fagnano cessò di scrivere, Don Costamagna continuò a dettare così: La Carità capisce tutto, sopporta tutto, vince tutto; predichiamola colle parole e coi fatti.

\* \* \*

Mentre Don Fagnano scriveva, scomparve la luce, e tutti ci trovammo in folte tenebre. Silenzio, disse Don Ghivarello, inginocchiatici, preghiamo, e la luce verrà. Don Lasagna comin-

ciò il *Veni Creator*, poi il *De Profundis*, *Maria Auxilium Christianorum*, a cui tutti risponderemo. Quando fu detto: *Ora pro nobis*, riapparve una luce, che circondava un cartello in cui leggevasi: *Pia Salesianorum Societas qualis esse periclitatur anno salutis 1900*. Un istante dopo la luce divenne più viva a segno che potevamo vederci e conoscerci a vicenda.

In mezzo a quel bagliore apparve di nuovo il Personaggio di prima, ma con aspetto malinconico simile a colui che comincia a piangere. Il suo manto era divenuto scolorato, tarlato e sdruscito. Nel sito dove stavano fissi i diamanti eravi invece un profondo guasto cagionato dal tarlo e da altri piccoli insetti.

*Respicite*, Egli ci disse, *et intelligite*. Ho veduto che i dieci diamanti erano divenuti altrettanti tarli che rabbiosi rodevano il manto.

Pertanto al diamante della Fides erano sottentrati: *Somnus et accidia*.

A Spes: *Risus et scurrilitas*.

A Charitas: *Negligentia in divinis perficiendis. Amant et quaerunt quae sua sunt, non quae Iesu Christi*.

A Temperantia: *Gula, et quorum Deus venter est*.

A Labor: *Somnus, furtum, et otiositas*.

Al posto dell'Obedientia eravi nient'altro che un guasto largo e profondo senza scritto.

A Castitas: *Concupiscentia oculorum et superbia vitae*.

A Povertà era succeduto: *Lectus, habitus, potus et pecunia*.

A Praemium: *Pars nostra erunt quae sunt super terram*.

A Ieiunium eravi un guasto, ma niente di scritto.

A quella vista fummo tutti spaventati. Don Lasagna cadde svenuto, Don Cagliero divenne pallido come una camicia, e appoggiandosi sopra una sedia gridò: Possibile che le cose siano già a questo punto? Don Lazzerò e Don Guidazio stavano come fuori di sé, e si porsero la mano per non cadere. Don

Francesia, il conte Cays, Don Barberis e Don Leveratto erano quivi ginocchioni pregando con in mano la corona del SS. Rosario.

In quel tempo si fe' intendere una cupa voce: *Quomodo mutatus est color optimus!*

\* \* \*

Ma nell'oscurità succedette un fenomeno singolare. In un istante ci trovammo avvolti in folte tenebre, nel cui mezzo apparve tosto una luce vivissima, che aveva forma di corpo umano. Non potevamo tenerci sopra lo sguardo, ma potevamo scorgere che era un avvenente giovanetto vestito di abito bianco lavorato con fili d'oro e d'argento. Tutto attorno all'abito vi era un orlo di luminosissimi diamanti. Con aspetto maestoso, ma dolce ed amabile si avanzò alquanto verso di noi, e ci indirizzò queste parole testuali:

*Servi et instrumenta Dei Omnipotentis, attendite et intelligite. Confortamini et estote robusti. Quod vidistis et audistis, est coelestis admonitio, quae nunc vobis et fratribus vestris facta est; animadvertite et intelligite sermonem. Iacula praevisa minus feriunt, et praeveniri possunt. Quot sunt verba signata, tot sint argumenta praedicationis. Indesinenter praedicate oportune et importune. Sed quae praedicatis, constanter facite, adeo ut opera vestra sint velut lux, quae sicuti tuta traditio ad fratres et filios vestros pertranseat de generatione in generationem. Attendite et intelligite. Estote oculati in tironibus acceptandis, fortes in colendis, prudentes in admittendis. Omnes probate, sed tantum quod bonum est tenete. Leves et mobiles dimittite. Attendite et intelligite. Meditatio matutina et vespertina sit indesinenter de observantia constitutionum. Si id feceritis, numquam vobis deficiet Omnipotentis auxilium. Spectaculum facti eritis mundo et Angelis, et tunc gloria vestra erit*

*gloria Dei. Qui videbunt saeculum hoc exiens et alterum incipiens, ipsi dicent de vobis: A Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris. Tunc omnes fratres vestri et filii vestri una voce cantabunt: Non nobis, Domine, non nobis; sed Nomini tuo da gloriam.*

Queste ultime parole furono cantate, ed alla voce di chi parlava si unì una moltitudine di altre voci così armoniose, sonore, che noi rimanemmo privi di sensi e per non cadere svenuti ci siamo uniti agli altri a cantare. Al momento che finì il canto si oscurò la luce. Allora mi svegliai, e mi accorsi che si faceva giorno.

*Ci sembra utile, al fine di una riflessione personale, riportare alcune espressioni di Don Bosco, tratte dalle Memorie Biografiche. Sono, generalmente, frasi dette o scritte con tono bonario, di immediata evidenza, nate dalle esigenze della vita concreta. Esse caratterizzano salesianamente le « virtù » del Personaggio.*

## **FIDES**

- *Si alimenta di preghiera e, a sua volta, la anima.*  
« La tua fede è l'occhio della pietà per bene conoscerla ed animarti ad essa » (MB 6,828).
- *Incoraggia a fare i conti con questo mondo, senza evasioni.*  
« In mezzo alle prove più dure, ci vuole grande Fede in Dio » (MB 7,319).
- *Impegna alla più difficile delle imprese: la SALVEZZA delle ANIME; ed è l'unica fonte dell'efficacia dell'apostolato.*  
« Se io avessi avuto cento volte più fede, avrei fatto cento volte di più di quello che ho fatto » (MB 18,587).  
« Se tanto io quanto voi, o cari figli, avessimo avuto più fede, più confidenza in Dio e in Maria SS. Ausiliatrice, migliaia di più sarebbero le anime da noi salvate » (MB 10,1078).

## SPES

- *È un atteggiamento sempre presente nel cristiano.*  
« Ho più caro il Paradiso delle ricchezze di tutto il mondo! » (dice agli eredi di don Calosso) (MB 1,217).
- *È fonte di azione perseverante.*  
« Ciò che sostiene la pazienza, deve essere la speranza del premio! » (MB 12,458).  
« Un pezzo di Paradiso aggiusta tutto » (MB 8,444).
- *Si apre sempre all'apostolato di chi è consapevole che non ci si salva da soli.*  
« La più bella passeggiata... condurre diecimila giovani in Paradiso! » (MB 5,716).  
« Di' ai giovani che io li attendo tutti in Paradiso » (MB 18,533).

## CHARITAS

- *È alla base di ogni convivenza religiosa.*  
« Che bel paradiso terrestre sarebbe la nostra casa se tutti ci mettessimo di impegno nel compatirci, aiutarci, perdonare perché trionfasse la carità! » (MB 7,601).
- *Si traduce in forme concretissime.*  
« La carità in pratica forma la vera educazione e buona creanza » (MB 9,996).  
« Di Dio parla secondo la fede; del prossimo secondo carità; di te bassamente secondo l'umiltà » (MB 3,614).
- *È alla base del « sistema preventivo ».*  
« Il Sistema Preventivo: la carità » (MB 6,381).

## LABOR

• *È visto come forma di ascesi assolutamente indispensabile e permanente.*

« Miei cari giovani, non vi raccomando penitenze e discipline, ma lavoro, lavoro, lavoro! » (MB 4,216).

« Facciamoci coraggio, lavoriamo di cuore! Iddio saprà pagarci da buon padrone. L'eternità sarà abbastanza lunga per riposarci! » (MB 7,164).

« Il prete o muore per il lavoro o muore per il vizio » (MB 13,86).

« Chi vuole entrare in Congregazione bisogna che ami il lavoro... non si lascia mancar nulla del necessario, ma bisogna lavorare. Niuno vi entri con la speranza di star con le mani sui fianchi » (MB 13,424).

• *Per essere efficace, deve essere sorretto dalla fiducia che si lavora in una impresa che ci sopravvive; deve essere animato da certe condizioni...*

« Lavora sempre come se dovessi vivere per lunghi anni » (MB 6,933).

« Chi vuol lavorare con frutto, deve tenere la carità nel cuore e praticare la pazienza con l'opera » (MB 16,32).

« Quando un salesiano soccombe lavorando per le anime, la Congregazione ha riportato un grande trionfo » (MB 17,661).

• *Deve essere controllato, ordinato.*

« Il lavoro bene ordinato non è quello che reca danno alla salute corporale » (MB 2,517).

« Lavorate e lavorate; ma in maniera da poter lavorare a lungo » (MB 14,254).

## TEMPERANTIA

- *È custode della fede.*

« La fede si conserva specialmente con la temperanza e la fuga dell'ozio! » (MB 12,355).

- *Rende possibile il lavoro e ne è esigita.*

« Lavoro e temperanza faranno fiorire la Congregazione Salesiana » (MB 12,383).

- *Rende forti spiritualmente.*

« Il demonio tenta, di preferenza, gli intemperanti » (MB 4,183).

« Lavoro e temperanza sono le due armi con cui noi riusciremo a vincere tutto e tutti » (MB 13,326).

**È significativo il legame che Don Bosco pone costantemente fra lavoro e temperanza!**

## OBEDIENTIA

- *Organizza la convivenza, rende efficace il lavoro.*

« L'obbedienza unisce, moltiplica le forze e colla grazia di Dio opera portentosi » (MB 5,10).

« Senza l'obbedienza viene il disordine, il malcontento e non si fa più nulla che giovare » (MB 7,602).

« Sono di aggravio quelli che quantunque abili non sono obbedienti » (MB 11,299).

- *Ha motivi soprannaturali e consacra l'intera attività del religioso.*

« La vera obbedienza è il perno di tutta la vita religiosa » (MB 6,933).

« Ove regna l'umile obbedienza, ivi è il trionfo della grazia! » (MB 8,174).

« L'obbedienza deve santificare tutto » (MB 10,1020).

« Accadrà talvolta che chi comanda sia il meno degno: si dovrà perciò negargli obbedienza? NO! » (MB 9,575).

« Non si obbedisca mai perché è il tale che comanda o perché comanda in bel modo » (MB 10,1112).

• È, in definitiva, un « sacrificio », che rende liberi dai propri capricci.

« Obbedienza e libertà: i voti ciascuno li fa per libera volontà » (MB 9,345).

« Non obbedienza che discute... ma vera obbedienza... con volto ilare... con umile dipendenza » (MB 10,1037).

« L'obbedienza vera non si chiama fare il proprio piacere. NO! » (MB 17,512).

« È sacrilegio... obbediscono solo quando loro piace » (MB 18,207).

« Saper comandare in modo da rendere facile l'obbedienza! » (MB 9,713).

## VOTUM PAUPERTATIS

• Nasce da una scelta profonda; si basa sulla convinzione e sull'amore e non si appella quindi a modelli comodi.

« La povertà bisogna averla nel cuore per poterla mettere in pratica » (MB 5,670).

« Contempliamo la povertà in chi l'ebbe veramente! » (MB 10,1088).

• Deve tradursi in visibile testimonianza e in generoso aiuto.

« Lo spirito di povertà dobbiamo averlo non solo nel cuore... ma dimostrarlo anche esternamente, in faccia al mondo » (MB 5,675).

« Vi raccomando per carità di fuggire dall'abuso del superfluo... quello che abbiamo non è nostro ma dei poveri » (MB 5,682).

• *È concretissima e non si lascia svilire da compromessi.*

« Dobbiamo amare la povertà e i compagni della povertà » (MB 10,1046).

« Il decoro del religioso è la povertà » (MB 14,549).

« Certe concessioni con l'andar del tempo diventano un diritto! » (MB 13,399).

## VOTUM CASTITATIS

• *Esige certe condizioni, un « ambiente »...*

« Apprehende fugam si vis referre victoriam » (MB 11,581).

« Gola e castità non possono stare assieme » (MB 13,432).

• *Impone decisione a evitare ogni compromesso.*

« Sono di aggravio alla Congregazione coloro che non osservano fino allo scrupolo la castità » (MB 11,299).

• *È essenziale soprattutto a chi vuole essere un educatore.*

« Quando un sacerdote vive puro e casto diventa padrone dei cuori » (MB 9,387).

« La castità è necessaria a tutti, ma specialmente a chi si dedica al bene della gioventù » (MB 9,705).

## PRAEMIUM

• *È sempre bene avere presente per CHI si lavora.*

« Nelle fatiche e nei patimenti non dimenticare mai che abbiamo un gran premio preparato in Paradiso » (MB 6,442).

« In terra lavoriamo per il cielo! » (MB 13,870).

- *È bene salvarsi dagli « idoli » che deludono, forse dopo molta fatica.*

« Guai a chi lavora aspettando le lodi del mondo: il mondo è un cattivo pagatore e paga sempre con l'ingratitude » (MB 10,266).

- *Occorre accettare le premesse.*

« Non si va alla gloria se non con gran fatica » (MB 11,363).

## IEIUNIUM

- *La « mortificazione » è soprattutto accettare gli incomodi, i contrattempi...*

« Manca la razione ordinaria? Circostanza per mortificarsi allegramente! » (MB 14,363).

« È vero che talvolta dovremo tollerare qualche disagio nei viaggi, nei lavori, in tempo di sanità o di malattia; talora avremo vitto, vestito od altro che non sarà di nostro gusto; ma appunto in questi casi dobbiamo ricordarci che abbiamo fatto professione di povertà e che se vogliamo averne merito e premio dobbiamo sopportarne le conseguenze » (dall'Introduzione alle Cost.).

- *Ci porta ad evitare complicazioni, ci vieta di crearci « complessi »...*

« Non creiamoci necessità! » (MB 12,447).

- *Rende possibile (e facile) la preghiera.*

« Chi non mortifica il corpo non è nemmeno capace di fare buone preghiere », (MB 9,352).

*La Comunità Salesiana di S. Benigno,  
presentando ai confratelli dell'Ispettorìa Subalpina  
la Visione di Don Bosco,  
augura a ciascuno di trovare nel personaggio misterioso  
un termine di confronto sempre amico.  
A tutti chiede di pregare  
perché i confratelli di S. Benigno  
non siano troppo indegni di quanti li hanno preceduti  
nel rendere vivo Don Bosco fra i giovani.*

Scuola Grafica Salesiana  
Torino 1979



